

30 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto. (Sal 104,3-4)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che per amore continuamente crei e rinnovi il mondo, donaci la gioia di un cuore libero e pacificato, capace di amare te sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro dell'Èsodo

Es 22,20-26

Così dice il Signore:

«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Salmo Responsoriale

Dal Sal 17 (18)

R. Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. R.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. R.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

1Ts 1,5c-10

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia.

Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedònia e in Acàia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.

Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. (Gv 14,23)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 22,34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Sulle offerte

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Esulteremo per la tua vittoria e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli. (Sal 19,6)

Oppure:

Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. (Ef 5,2)

A*

Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. (Mt 22,37)

Dopo la comunione

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Con tutto... come te stesso



La liturgia di questa domenica ci presenta ancora una volta Gesù che viene messo alla prova nel Tempio dai farisei che si sono riuniti con questo esplicito intento: trovare una questione che lo faccia inciampare, che ne riveli l'incoerenza, in modo tale da accusarlo. È interessante, tuttavia, notare che, tanto più gli avversari di Gesù cercano di metterlo in difficoltà, tanto più Gesù rivela loro quale sia il fondamento della Sua esistenza e della relazione con il Padre. Ma questo provoca una chiusura sempre più radicale nei suoi confronti. È come se la rivelazione sempre più chiara dell'identità di Gesù come Figlio di Dio, facesse emergere nei suoi interlocutori l'indurimento che li abita e con il quale si stanno rivolgendo a Lui.

Oggi questo dottore della legge interroga Gesù su una questione centrale per ogni israelita: il "grande comandamento" sul quale fondare l'osservanza di tutta la Legge ("Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?"). Gesù risponde con un testo del libro del Deuteronomio che è il fondamento dell'alleanza fra Dio e il suo popolo: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Il brano a cui Gesù fa riferimento, tuttavia, inizia così: "Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio..." (Dt 6,4-5). Si tratta di un testo che fa parte della preghiera quotidiana di ogni pio israelita e che viene ripetuto tre volte al giorno, a fondamento della relazione con Dio. L'inizio è molto importante perché anche se omesso da Gesù, è strettamente congiunto alle parole che Gesù proclama essere il "grande comandamento". L'imperativo dell'amare Dio con la totalità di ciò che è proprio dell'uomo si fonda su un altro imperativo: quello di ascoltare ("Ascolta Israele"). Dio chiede di aprire l'orecchio per accogliere ciò che

può permettere all'uomo di amare così. Dio chiede di ascoltare una Parola d'amore; Dio chiede di accogliere la propria consegna di sé a Israele come unico Dio ("il Signore è il **nostro** Dio, unico è il Signore."). È come se Dio dicesse al suo popolo: "Ascolta il mio amore per te, riconosci che io mi consegno a te per essere il tuo Dio". Solo "ascoltando" questa parola d'amore che Dio rivolge a Israele, diventa possibile *"amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente"*.

Questo "comandamento" è la naturale **risposta d'amore** di chi ha ricevuto a una **proposta d'amore**.

Il "*grande e primo comandamento*", quindi, è l'amore. Un amore che coinvolge tutto ciò che costituisce l'uomo: il suo cuore, la sua anima e la sua mente. Coinvolge tutte le dimensioni dell'uomo proprio perché nasce dall'amore di Dio che tutto si dona all'uomo.

Solo un amore che si dona totalmente può chiedere la risposta di un amore totale.

A questo "*grande e primo comandamento*" Gesù subito ne aggiunge un altro: "*il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso"*".

Gesù non "inventa" nulla: l'amore per il prossimo era ben attestato dalle Scritture e quindi noto al suo interlocutore. Ma l'accostamento così stretto fra i due comandi che risuona sulle labbra di Gesù ha una forza nuova. Proclamando che "*il secondo è simile*" al primo grande comandamento, Gesù rivela che c'è una dipendenza fra l'amore per Dio e l'amore per il prossimo. L'amore per Dio, la relazione con Lui che coinvolge la persona in tutte le sue dimensioni, "trabocca" nell'amore per il fratello e la sorella che mi è vicino. Non si tratta di due forme diverse di amore. Ma l'amore per il prossimo "è simile", "somiglia" a quello per Dio: scaturisce da quell'amore e di quell'amore è riflesso.

Le parole di Gesù troveranno eco nelle parole che più tardi l'evangelista Giovanni scriverà nelle sue lettere: "*Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello"* (1Gv 4,19-21). L'amore per il fratello è la "prova" del nostro amore per Dio, ne è la visibilità, la rivelazione. Se amiamo Dio non possiamo non amare il fratello che Dio ha posto sul nostro cammino.

Tuttavia notiamo ancora due particolari.

Gesù dice "*Amerai il tuo prossimo come te stesso*" citando un testo del libro del Levitico. L'amore per il fratello ha come misura l'amore che abbiamo per noi stessi. Cosa significa questo? C'è un sano amore per noi stessi che deve essere alla base della nostra capacità di amare: non posso presumere di amare l'altro più di quanto io possa amare me stesso. Ma dove trovare questo sano amore per se stessi che ci permetta di amare il prossimo? Qui dobbiamo tornare al "*primo e grande comandamento*" e al suo fondamento nell'amore di Dio per l'uomo. Solo la scoperta dell'amore di Dio per noi può fondare questo "sano amore per noi stessi"! Cioè noi possiamo "amarci", accettarci così come siamo, solo scoprendoci amati gratuitamente e immeritatamente da Dio.

Qui ha la sua radice l'amore per il prossimo: sarà possibile amarlo "*come noi stessi*" proprio perché il nostro fratello è amato da Dio come noi siamo amati da Lui.

Nell'unico amore di Dio per tutti trova la sua ragione ogni capacità di amare.

Ancora un'ultima sottolineatura: non dimentichiamo che è Gesù ad accostare queste due parole delle Scritture saldandole inscindibilmente. Questi due comandamenti (o potremmo dire queste due facce di un medesimo comandamento) sono possibili perché Gesù li ha vissuti e compiuti. Solo Lui ha amato Dio "*con tutto il cuore, l'anima e la mente*" e il "*prossimo come se stesso*". E avendo amato così ha aperto anche per noi la possibilità di vivere questo comandamento, di amare come lui ha amato.

Dio ci dona ciò che ci chiede. Quindi non può comandarci di amare senza darci la capacità di farlo. In Cristo questo diventa possibile. Anche per le piccole forze del nostro amore.